

IL PERSONAGGIO

Il senatore Pallaro: somma da prevedere in Finanziaria, ne ho già parlato con Prodi

“Una fiducia da 14 milioni per gli italiani all'estero”

ALESSANDRA LONGO

ROMA — Risponde da Buenos Aires, il tempo è bello, dice: caldo, brezza leggera, 12 di minima, 26 di massima. Luigi Pallaro con una mano tiene il cellulare, con l'altra saluta i connazionali che lo omaggiano, al ristorante. El Senador è sempre un'autorità. Ai suoi ha confermato, sia pur con il suo democristianissimo sorriso, la linea dura: «Voterò la fiducia ma in cambio voglio essere certo che nella Finanziaria ci siano 14 milioni di euro per gli italiani all'estero. Servono per potenziare i consolati, l'assistenza sanitaria agli anziani, fare investimenti». Senza troppo esagerare, si può dunque metterla così: il voto di Pallaro vale 14 milioni di euro.

Prendere o lasciare. Non occorre alzare la voce, il messaggio è chiaro.

Senatore, quando si insediò il governo Prodi, lei era quello

che faceva la differenza, poteva decidere se far cadere o no il governo. E' cambiato qualcosa in questi mesi?

«No, mi sembra di no. Sono ancora io quello che fa la differenza. Tante cose si son dette e scritte ma al Senato la situazione è sempre la stessa. C'è un margine strettissimo, sul filo».

Ma i suoi rapporti con l'esecutivo quali sono?

«Ho avuto delle conversazioni con Prodi che considero proficue. Tutti sanno come la penso. Io voglio rappresentare gli interessi degli italiani nel mondo ed è per questo che sono al Senato. Se nella Finanziaria ci saranno

14 milioni di euro, uniti alla disponibilità già ottenuta l'anno scorso, da me non avranno certo problemi. Naturalmente voglio vedere, avere una conferma definitiva».

Nel senso?

«Per ora registro dei segnali

positivi ma mi riservo di leggere e analizzare la Finanziaria, capitolo per capitolo. Nella versione definitiva non potranno, non dovranno, mancare le cose che interessano agli italiani all'estero».

E' vero che di recente lei ha detto: “La Finanziaria, così com'è, non la voto”?

«Sì certo, io non ho problemi

di schieramento. Non vedo per quali motivi dovrei dare il mio voto a un documento che non contenga quel poco che chiediamo. Talmente poco che mi sembra impossibile che non venga presa in considerazione la nostra richiesta».

Quattordici milioni di euro.

«Sono soldi per fare investimenti, non per coprire costi».

Le sue aziende hanno un giro d'affari di circa 25 milioni di dollari al mese. Vista dall'Argentina, come le sembra la situazione italiana?

«Non è poi così drammatica, eviterei certi catastrofismi. Naturalmente i sacrifici vanno fatti e soprattutto vanno tagliati i rami secchi».

Faccia qualche esempio.

«Guardi, se io fossi ministro dell'Economia farei saltare tutte quelle missioni delle Regioni all'estero che costano folle e spesso sono solo dei doppietti di altri viaggi, fatti da altre istituzioni».

Lei dice: al Senato sono ancora io che faccio la differenza. Adesso c'è anche Sergio De Gregorio, il capo del Movimento italiani nel mondo, uscito lealmente dall'Italia dei Valori. Quali sono i vostri rapporti?

«Né buoni né cattivi, lo vedo in aula, tutto qui. Abbiamo avuto una partenza diversa. Io sono fin dall'inizio, e dichiaratamente, un libero tiratore. Lui ha cambiato casacca, è eticamente diverso».

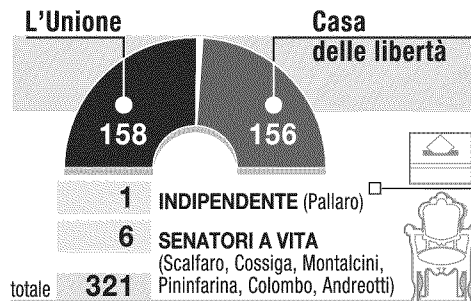
Dicono che sia in corso più che mai la campagna acquisti. Lei ha avuto corteggiamenti?

«Quelli sempre, da subito. Ma non trovano terreno fertile. So bene quel che voglio, mi hanno votato cinquantamila italiani da Caracas alla Terra del Fuoco, per loro e per gli altri sono a Roma. L'ho spiegato a Prodi e lui mi è sembrato disponibile. C'è sempre un punto di equilibrio, bisogna avere pazienza. In fondo si tratta solo di quattordici milioni di euro».

“Quei soldi servono per consolati, assistenza sanitaria, nuovi investimenti”

“Al Senato io resto decisivo. Risparmi? Basta con le missioni delle Regioni”

I numeri a Palazzo Madama



Nota della Redazione del Sito

L'UCEMI è un sodalizio di natura sociale ed ecclesiale e come tale non esprime alcuna preferenza politica. Il proprio sito Internet riporta notizie anche di carattere politico, legate al mondo dell'emigrazione, quando queste risultino utili ai lettori per la formazione di una loro autonoma opinione personale. Ciò non comporta, in alcun caso, motivo di condivisione o contrarietà, valutazioni che sono sempre lasciate all'autodeterminazione dei lettori stessi. La responsabilità dei contenuti è, invece, da attribuirsi esclusivamente agli autori o agli editori dei testi riportati, la cui fonte è sempre chiaramente citata.